

“IL VALZER DEI TAGLI” DI ALBERTO NERAZZINI

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Le regioni dovranno fare i conti con 10 miliardi in meno di risorse. La prima voce di spesa, dal Trentino alla Calabria, è la sanità. Come faranno a garantire il funzionamento di un settore che già di suo è in crisi? Con Alberto Nerazzini torniamo là dove le cose comunque vanno meglio, a Milano.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sei mesi fa medici e veterinari, dirigenti delle Asl e degli ospedali pubblici. Avevano lanciato l'allarme a difesa della sanità pubblica. Qui siamo a Milano, in una delle manifestazioni di protesta contro i tagli indiscriminati alle voci di spesa, tagli che non risolvono le liste d'attesa e non colpiscono gli sprechi. Mettendo in difficoltà il pubblico, e favorendo le strutture private.

CARLO LUSENTI

Vorrei capire perché qualcuno continua a vivere nell'ideologia vecchia che in sanità non ci può essere un rapporto sano e produttivo, ma deve continuare a vivere il rapporto per cui i costi sono sempre pubblici e le rendite quando ci sono, sono sempre private. A me questo...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Poi, dieci giorni fa, il governo presenta la sua manovra finanziaria. Una stangata da 24 miliardi di euro. Il ministro Tremonti precisa di non aver toccato la sanità.

TREMONTI SU SANITA' – CONFERENZA STAMPA

Se c'è un comparto che non viene toccato è quello sanitario.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Eppure le ricadute pesanti sul sistema sanitario nazionale ci saranno. Perché si colpiscono i dipendenti pubblici, quindi anche tutti quelli che lavorano negli ospedali.

SILVIO BERLUSCONI – CONFERENZA STAMPA

E' chiaro che ci saranno sacrifici che s'impongono a chi era abituato a ricevere il denaro pubblico...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

I medici parlano di interventi vergognosi e iniqui.

COSTANTINO TROISE – VICESEGRETARIO NAZIONALE ANAO ASSOMED

Vi è un taglio degli stipendi che non è altro che l'aliquota fiscale mascherata. Se passa l'idea che non ci sono soldi per il pubblico e che ognuno si arrangia come può, vuol dire balcanizzare un sistema sanitario.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ma a pagare saranno anche i pazienti, perché con il blocco del turn over, solo 6mila medici rimpiazzeranno i 30mila che escono dal sistema sanitario nazionale andando in pensione.

COSTANTINO TROISE – VICESEGRETARIO NAZIONALE ANAO ASSOMED

Noi avremo comunque delle mancanze devastanti. Cioè 24 mila medici in meno nei prossimi quattro anni significa una riduzione di quantità dei servizi erogati e di qualità dei servizi erogati. In un sistema in cui il pubblico tarda a rispondere a domande di salute ivi sarà largo accesso per il privato.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per i medici a trarre vantaggio dalla manovra finanziaria, saranno ancora una volta gli ospedali privati perché loro non subiranno il blocco delle assunzioni.

CARLO LUSENTI

Che il Presidente del Consiglio, qualsiasi sia, che non si scomoda per vedere nessuno ospedale scelga di farsi curare in una struttura privata e di andare solo e soltanto all'inaugurazione di una struttura privata, lancia un messaggio potentissimo che l'unica Sanità di cui si può fidare è quella privata. Noi anche contro questo ci battiamo.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Secondo Carlo Lusenti, da qualche settimana assessore alla sanità della regione Emilia Romagna, Berlusconi non ha mai nascosto la sua predilezione per la sanità privata. E i privati si rafforzeranno sempre di più perché potranno rispondere a una crescente domanda di salute con maggiori risorse di personale. Mentre negli ospedali pubblici i medici saranno pochi e resteranno i soliti problemi.

CARLO LUSENTI

Noi sappiamo come funzionano gli ospedali pubblici e sono di buona qualità e sicuri, dove bene amministrati, dove il livello dell'amministrazione è indicente non ce n'è più per nessuno.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sta di fatto che l'ospedalità privata non ha criticato la manovra, tanto meno in Lombardia dove il trenta per cento dei rimborsi va ai privati accreditati. E ora, se nel pubblico tagliano gli stipendi, è probabile che i migliori fuggano nel privato, dove il contratto è quasi sempre libero professionale e dove più produci, più guadagni.

VINCENZO LIOCE – RAPPRESENTANTE SINDACALE AZIENDALE GRUPPO SAN DONATO

Ogni singolo medico ha il suo contratto individuale con l'azienda che è legato alla specialità, è legato agli anni di esperienza, è legata al pacchetto pazienti che ogni medico può avere e il numero di interventi poi che riesce a compiere nel corso dell'anno.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Chi ci ricorda come funziona il rapporto di lavoro dei medici nel privato fa il tecnico radiologo per il gruppo di Giuseppe Rotelli, il numero uno dei privati. In tutto, nella sanità accreditata lavorano 150mila dipendenti non medici che da anni protestano perché i proprietari delle cliniche non gli rinnovano il contratto.

VINCENZO LIOCE – RAPPRESENTANTE SINDACALE AZIENDALE GRUPPO SAN DONATO

Il nostro contratto è ormai scaduto da oltre quattro anni.

ALBERTO NERAZZINI

Da quattro anni e passa i dipendenti non medici delle strutture private aspettano il rinnovo del contratto.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO SAN DONATO

E' una trattativa complessa che viene condotta dalle associazioni di categoria e io spero si concluda favorevolmente. E' un mal vezzo quello di ritardare il rinnovo dei contratti.

ALBERTO NERAZZINI

Tanti anni...

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO SAN DONATO

Di ritardarlo...è un mal vezzo.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E il mal vezzo resta, anche se in Lombardia hanno ottenuto almeno il riconoscimento degli arretrati del biennio 2006-2007.

VINCENZO LIOCE – RAPPRESENTANTE SINDACALE AZIENDALE GRUPPO SAN DONATO

La Regione Lombardia, così di punto in bianco, ha deciso di dare una certa quantità di denaro

alle varie case di cura private per contribuire a quelle che sono state definite innovazioni tecnologiche.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Secondo il delegato una parte degli arretrati è arrivato solo perché le strutture private, con l'appoggio dei sindacati, hanno ottenuto dalla regione nuovi finanziamenti. Nel verbale infatti, sta scritto che la Regione è disponibile a valutare i costi delle tariffe per soddisfare le aspettative contrattuali.

VINCENZO LIOCE – RAPPRESENTANTE SINDACALE AZIENDALE GRUPPO SAN DONATO

Uno rimane un po' perplesso e si chiede "ma perché non ci sono stati dati dal datore di lavoro dato che lui comunque i contributi e tutte le elargizioni previste per legge le ha ricevute?"

AL TELEFONO

ALBERTO VILLA – SEGRETARIO REGIONALE FP CGIL LOMBARDIA

Non è mistero che le strutture private chiedono quattrini alla regione perché non ci stanno nei costi. Questo lo fanno da sempre e usano i contratti come leva.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Enrico Rossi, prima di diventare presidente della Toscana, per 10 anni, ha fatto l'assessore alla sanità. Per lui, le continue richieste degli imprenditori dell'ospitalità privata sono inaccettabili.

ENRICO ROSSI – PRESIDENTE REGIONE TOSCANA

Noi abbiamo già pagato le prestazioni per le quali loro hanno necessità di rifare i contratti negli anni passati. Sarebbe un po' come andare al ristorante, pagare il conto e poi al momento del rinnovo del contratto del cameriere vedersi arrivare a casa un'aggiunta di spesa. Io credo che non è sostenibile e anche francamente un po' bizzarro pensarlo e sarebbe soprattutto anche illegittimo.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Nelle strutture private si continua a lavorare senza il rinnovo del contratto, ma con anche con altre irregolarità. Che però stanno bene a tutti, come racconta questa infermiera.

INFERMIERA GRUPPO SAN DONATO

Io qua godo purtroppo di turni che so che non sono legali. Perché io faccio il mattino-notte, senza lo stacco delle 11,5 ore stabilite dalla legge, che però a me fanno comodo, nel senso che dopo io posso godere di tre giorni a casa. Questa formula di turnistica qua va bene a tutti.

ALBERTO NERAZZINI

Conviene a voi e conviene alla proprietà, in una battuta?

INFERMIERA GRUPPO SAN DONATO

Esatto, esatto.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

I servizi sanitari e sociali sono sempre più sinonimo di esternalizzazione e accreditamento. Funziona così ovunque, ma soprattutto in Lombardia. Nell'ultima campagna elettorale il sindaco Moratti e il governatore Formigoni hanno festeggiare gli anziani di Milano. Il comune, fino all'anno scorso, gestiva 4 grandi case di riposo, che con tariffe basse calmieravano anche i prezzi delle strutture private. Poi ha deciso di privatizzare, e ha dato in appalto le case di riposo a diverse cooperative. Diverse anche per colore politico.

AMERIGO SALLUSTI – FP CGIL MILANO

C'è dentro sicuramente Comunione e Liberazione, c'è dentro la Lega delle Cooperative, quindi come dire, accontenti tutti per non scontentare nessuno. Ma sicuramente peggiori il servizio. E quindi vi sono 800 lavoratori con minor salari e minori diritti e quindi è tutto un sistema che va a saltare. Sostanzialmente il comune ha abbandonato il proprio ruolo di erogatore di servizi sociali ma anche di controllore. Le quantità dei rimborsi ormai sono ridotti anch'essi al lumicino

e quindi nei fatti si carica tutto sulle spalle delle persone.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Fino a quando gli anziani sono lucidi e arzilli, nessun problema. Ma per quelli che purtroppo non sono più autosufficienti ci sono poche alternative: se il pubblico rinuncia all'assistenza, non resta che cercare un posto nelle cliniche accreditate. L'offerta non manca, gli imprenditori privati hanno investito nei centri e nelle periferie delle città. Dove il servizio alberghiero è migliore basta chiedere una tariffa più alta alla famiglia dell'anziano.

GIUSEPPE VAILATI VENTURI – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO KOS

Abbiamo un range molto ampio, possiamo dire che il costo a carico dell'ospite costa dai 60 agli oltre 100 euro. Noi siamo una struttura più centrale a Milano per cui questa è una delle strutture più costose.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Con la controllata "Anni Azzurri", il gruppo Kos è il leader nazionale nel settore della non autosufficienza. Il gruppo è nato nel 2002 e in pochi anni ha sbaragliato tutti, arrivando a 60 strutture e a 6000 posti letto. È l'ultimo grande affare di Carlo De Benedetti e del figlio Rodolfo, proprietari di CIR e del gruppo editoriale Espresso-Repubblica.

ALBERTO NERAZZINI

Lei ha parlato proprio di un'ipotesi di quotazione in borsa.

GIUSEPPE VAILATI VENTURI – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO KOS

Noi abbiamo un obiettivo di crescita continua ci una società. Nel momento in cui si manifestassero le condizioni favorevoli per il mercato e per la società saremo pronti a considerare la quotazione della società in borsa.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Le condizioni favorevoli si sono manifestate il 31 marzo scorso, quando Kos chiede l'ammissione al Mercato azionario. L'obiettivo è quello di trovare in Borsa altra liquidità per espandersi. Perché il paese invecchia e la domanda non smette di crescere: nel 2050 un italiano su tre avrà oltre 65 anni. I bambini invece sono sempre meno. Eppure la scelta rimane la stessa: l'accreditamento. A Milano, gli asili nido pubblici dati in gestione alle cooperative aumentano ogni anno. Oggi sono 54, ma con le gare al ribasso, dicono le mamme, la qualità del servizio è peggiorata.

MADRE 1

L'alternativa è un nido privato che, come è ovvio, non tutti possono permettersi. Principalmente credo che il problema sia delle educatrici, nel senso che sono loro che sono costrette a lavorare male.

MADRE 2

Penso: è solo un miracolo che non sia successo ancora nulla.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Le educatrici hanno protestato contro il nuovo bando del comune che riduce le tutele normative e gli stipendi. Nei nidi delle cooperative sociali guadagnano solo 900 euro al mese, contro i 1300 del pubblico, e il rapporto educativo di una educatrice per sette bambini non sarebbe rispettato.

EDUCATRICE

Noi ci ritroviamo non una a sette bensì una a otto, una a dieci, addirittura il pomeriggio una a 15 o una a 20 che è pericolosissimo. Noi speriamo che il comune comprenda la pericolosità della situazione.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Cambiamo asilo ma anche qui la sperimentazione voluta dal comune sembra non piacere a

nessuno.

EDUCATRICE

Si, sperimentazione al decesso dico io perché non è pensabile un lavoro del genere, fai la vigilante. Ritorniamo alle vecchie scuole dell'infanzia con aule di 200 bambini e se te la fai addosso sono problemi tuoi, se piangi sono sempre problemi tuoi. Molte educatrici sono scoppiate, come diciamo noi.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Scoppiano le educatrici, saltano i progetti educativi e oggi a portare il materiale per i bimbi ci devono pensare le madri.

MADRE 3

Fogli, pennarelli, lenzuola, asciugamani, bavagli per i bambini

MADRE 4

E' abbastanza scandaloso che lì dove si tagliano fondi il comune non vada a vedere in che maniera queste cooperative insomma stanno cercando di far quadrare i conti e questo sempre a spese dei bambini.

MADRE 5

E' come avere a che fare con un servizio privato e se consideriamo questo un servizio privato allora io mi esprimo negli stessi termini e pretendo quello che è il dovuto.

MADRE 4

Il progetto educativo è inesistente. Nel momento in cui un'educatrice deve stare con 19 bambini, ma che tempo avrà mai per poter avere un rapporto personale o poter badare alla qualità o avere uno scambio, o avere un'idea per il progetto. Deve soltanto appunto soltanto controllare il pascolo perché i nidi appunto stanno diventando un pascolo.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Questo accadeva poco prima che il governo tagliasse dieci miliardi di risorse alle Regioni. Formigoni, dalla ricca Lombardia, dovrà decidere se la festa dei privati deve continuare o se conviene a tutti rafforzare il pubblico.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Decidere dove tagliare non è mai facile, nemmeno per le Regioni che se la passano meglio. Però, c'è modo e modo, e anche il rospo sarebbe meno indigesto se ci si potesse fidare di più degli amministratori. Pensiamo alla sanità del Lazio per esempio, possiede un patrimonio di 18mila ettari, che da solo, se valorizzato come ci auguriamo, potrebbe coprire buona parte del deficit.